

IMPULSI PEDAGOGICI

per un'avventura chiamata famiglia



66_Vogliamo bambini e giovani ben educati?

La parola "ben educato" viene spesso utilizzata quando si parla di bambini. Ma cosa significa esattamente "ben educato"? Secondo la definizione del dizionario "comportarsi come gli adulti si aspettano o desiderano, obbediente, ben educato".

I bambini o i giovani ben educati non si distinguono negativamente. Si adattano socialmente e non sono percepiti come un peso per il loro ambiente. Fondamentalmente non vogliono deludere nessuno e sono spesso molto orientati al successo. La linea di fondo è che un bambino ben educato è felice di soddisfare le aspettative dei suoi genitori. Questo è meraviglioso per i genitori, ma lo è anche per i bambini e i giovani? No, non lo è.

È importante che gli adolescenti possano vivere i loro bisogni e valori ed esprimere la loro personalità individuale. Questo non è possibile se un bambino/giovane si conforma alle aspettative di chi lo circonda invece di essere guidato dai suoi desideri.

È chiaro che il bambino debba imparare le regole sociali per andare d'accordo nella società quotidiana ma come è possibile trovare un equilibrio tra la soddisfazione dei propri bisogni e da quelli di chi lo circonda? Attraverso una comunicazione rispettosa da parte di genitori e adulti.

Quando genitori ed educatori si interessano alla vita interiore e ai bisogni di bambini e adolescenti, si sviluppa un legame sano che è un ottimo terreno di coltura per lo sviluppo della loro personalità. In questo modo possono imparare ad affrontare la vita in modo sicuro, autonomo e con una forza maggiore.

Un'interazione sincera, rispettosa e paritaria dà ai giovani la libertà di essere chi sono veramente, non chi dovrebbero essere. Imparano a rimanere fedeli ai loro bisogni.

Virginia Satir, la terapeuta familiare americana (1916-1988) descrive le 5 libertà:

- vedere e sentire ciò che c'è veramente nel momento piuttosto che quello che dovrebbe essere, è stato o sarà.
- dire ciò che si sente e si pensa veramente e non ciò che ci si aspetta dagli altri.
- sentire ciò che si sente e non ciò che si dovrebbe sentire.
- chiedere ciò di cui si ha bisogno invece di aspettare sempre il permesso.
- correre dei rischi sotto la propria responsabilità invece di "andare sempre sul sicuro" e non provare nulla di nuovo.

Noi adulti possiamo riflettere su ciò che vogliamo per i nostri figli. Vogliamo bambini obbedienti, ben educati che fanno ciò che gli viene chiesto o vogliamo che i nostri figli diventino persone sicure di sé che abbiano il coraggio di esprimere le loro opinioni e di difendere i loro bisogni?

Testo Corinna Bertagnolli, Traduzione Martina Daviddi